

Assisi, 27/28 ottobre 1980

Alcune considerazioni dell'Attività Terapeutica Popolare (A. T. P.) rivolte ai partecipanti al Convegno: "Prime riflessioni sull'attuazione del Servizio Sanitario Nazionale".

Due sono gli ambiti in cui - a nostro parere - l'Attività Terapeutica Popolare è in grado di dare un contributo modesto ma concreto, in questo momento decisivo per la sorte della Riforma Sanitaria.

Il primo ambito in cui l'Attività Terapeutica Popolare (A.T.P.) può dare un suo contributo alla Riforma Sanitaria è quello del passaggio da una partecipazione potenziale ad una partecipazione reale, concreta, dei cittadini alla soluzione dei problemi della salute.

L'altro contributo possibile dell'A.T.P. alla Riforma Sanitaria è quello costituito dai risultati di più di tre decenni di ricerche scientifiche rigorose e di lotta politica contro l'oppressione disumana, contro le falsificazioni anti-scientifiche, contro le pretese economicamente e socialmente rovinose di psichiatria vecchia e "nuova". Sottolineiamo psichiatria vecchia e "nuova", perché anche se forme di oppressione e di falsificazione, anche se le pretese economiche assumono certi aspetti in una psichiatria scopertamente violenta e antidemocratica - mentre assumono altre forme e altri aspetti in una psichiatria insidiosamente permissiva e sottilmente repressiva - si tratta pur sempre di attività disumane e disumanizzanti, apparentemente diverse ma sostanzialmente convergenti e tanto più difficili da combattere, quanto più abilmente mascherate.

Quanto al primo dei due ambiti ricordati - vale a dire il possibile contributo dell'Attività Terapeutica Popolare al passaggio da una partecipazione astratta, da una partecipazione di diritto all'attuazione del Servizio Sanitario Nazionale, partecipazione prescritta dalla legge 833 e da tutti invocata a parole ma non da tutti portata avanti nei fatti - l'A.T.P. possiede una lunghissima esperienza di partecipazione popolare concreta che va facendosi sempre più ampia ed efficace, sem-

pre piu' realisticamente critica e rivelatrice delle forze reali insite nella solidarietà popolare in generale e in ciascuno di noi in particolare, forze troppo spesso soffocate dalla presenza di bisogni indotti a fine di profitto e a svantaggio dello sviluppo della personalità di tutti e di ciascuno.

Oltre all'ambito piu' generale della partecipazione dei cittadini all'attuazione del Servizio Sanitario Nazionale, esiste un ambito piu' specifico in cui l'A.T.P. puo' dare un suo contributo : si tratta dell'ambito della GUARIGIONE DEL MALATO MENTALE in cui l'A.T.P. puo' contare sull'esperienza di decenni di ricerca scientifica e di lotta politica contro le falsificazioni e le pretese della psichiatria.

Continuare a fingere di ignorare, come si è fatto finora i risultati di tali ricerche scientifiche, risultati ripetibili ovunque sotto il controllo di chiunque, non è ormai piu' nemmeno pensabile, tanto piu' che da oltre due anni il Ministro della ricerca scientifica ha richiamato l'attenzione del C.N.R. sulla nostra affermazione che esiste in Italia da oltre venti anni una terapia razionale e concreta e, soprattutto, compiutamente efficace della cosiddetta malattia mentale, terapia la cui validità puo' venire verificata ovunque sotto il controllo di chiunque.

Ciononostante il C.N.R. continua a dilapidare denaro comune nella ricerca non di una terapia della cosiddetta malattia mentale, bensì dell'utenza dei servizi psichiatrici, senza domandarsi a quali finalità reali obbediscano tali servizi, senza domandarsi quali reali interessi essi favoriscano concretamente.

Ma se il C.N.R. puo' permettersi di continuare ad ignorare l'esistenza di una terapia compiutamente efficace della cosiddetta "malattia mentale", tale comportamento non puo' in alcun modo venire adottato da amministratori che non possono isolarsi sulla torre d'avorio di una ricerca che si pretende pura, ma devono fortunatamente fare i conti con le risposte decisive, impietose, senza appello della realtà concreta che essi sono stati chiamati a fronteggiare nei fatti dalla fiducia che noi abbiamo loro concessa, ma non in maniera definitiva nè acritica.

A proposito dei pericoli a cui il S.S.N. andrà incontro qualora non si sappia evitare quella separatezza e quell'isolamento dei servizi psichiatrici dalla gestione generale dell'U.S.L., che alcuni psichiatri vecchi e "nuovi" stanno tentando di imporre, richiamiamo l'attenzione dei partecipanti al Convegno di Assisi sulla nostra presa di posizione - qui allegata - al Convegno che ha avuto luogo a Maratea nel marzo scorso.

I pericoli allora denunciati sono tuttora presenti.

Se essi non saranno risolutamente affrontati l'attuazione del S.S.N. incontrerà una serie di difficoltà di carattere economico, umano, politico e sociale specificamente connesse con la continuazione dell'oppressione psichiatrica sotto altre forme.